

SERIE A Dopo mesi di digiuno i rossoneri tornano a vincere in casa
CALCIO Ne fanno le spese i bergamaschi, vittime della freschezza tattica sfoderata con l'inedito tandem Raducioiu-Papin
 In ospedale il nerazzurro Magoni colpito da una pallonata

Schegge di record

2 MILAN
 Rossi 6.5, Tassotti 5.5, Maldini 6.5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 6.5 (58' Orlando 6), Boban 7, Papin 6.5, Donadoni 6.5, Raducioiu 7 (70' Massaro 6), (12' Ielpo, 14 Galli, 15 De Napoli).
 Allenatore: Capello

0 ATALANTA
 Ferron 6.5, Pavan 5, Tresoldi 5, Minaudo 5.5, Biagiardi 5.5, Montero 5, Rambaudi 6, Magoni 6 (56' Orlandini 5.5), Ganz 5.5, Sauzee 5.5, Scapolo 5 (70' Ferrone 6) (12' Pinato, 13 Valentini, 14 Codispoti).
 Allenatore: Guidolin

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.
 RETI: 23' Papin, 52' Raducioiu.
 NOTE: Angoli 6-4 per il Milan. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 72.000. Ammoniti: Rossi, Minaudo per gioco falso. L'atalantino Magoni, colpito al volto da una pallonata, è uscito per infortunio al 3° st. Infortunato anche Eranio, sostituito al 13° st.

3' Rambaudi appoggia per Ganz che dribbla Albertini e tira: para Rossi.
10' Raducioiu cade a terra in area atalantina dopo un intervento di Magoni. L'arbitro lascia correre.
23' Il Milan passa in vantaggio. Corner di Donadoni, colpo di testa di Papin, Ferron è battuto.
26' Dopo un cross di Eranio, Donadoni tira: Ferron respinge e poi Papin tocca il pallone con la mano.
40' Occasione per l'Atalanta: Tassotti sbaglia un appoggio, Ganz da posizione favorevole sbaglia malamente.
51' Il Milan raddoppia. Errore di Montero, colpo di testa di Papin, Raducioiu salta prima Ferron, poi Biagiardi e quindi insacca.

IL FISCHIETTO
 Trentalange 6: una direzione discreta quella di Trentalange, 36 anni, torinese, di professione ricercatore sanitario. Sempre vicino all'azione, sempre attento anche ai dettagli, Trentalange ha un po' ecceduto in fiscalismo interrompendo troppo frequentemente il gioco. Giuste le ammonizioni. Qualche perplessità per un fallo di Magoni ai danni di Raducioiu in area sul quale Trentalange non è intervenuto.



DARIO CECCARELLI

MILANO. Sereno variabile nel cielo del Milan. Dopo la bassa pressione dell'ultima settimana, i rossoneri debuttano a Milano superando con discreta autorevolezza un'Atalanta un po' troppo disinvolta e anche presuntuosa. La vittoria (2-0) è netta e viene suffragata, finalmente, da una manovra rapida e perfino divertente. Non è il piglio del Milan schiacciato, però qua e là si rivedono dei frammenti della squadra di un tempo, quella che, per intendersi, occupava la metà campo altrui puntando soprattutto al dominio del gioco.
 Una buona domenica anche per Florin Valeriu Raducioiu. Il suo debutto con il Milan non poteva essere più benaugurante. Caricato dai quattro gol segnati mercoledì alle Far Oer, firma una rete spettacolare (la seconda), collabora attivamente allo sgretolamento delle (morbose) fortificazioni bergamasche e corre come un assatanato a tappar buchi e a contrastare i difensori nerazzurri. Il suo rotolare prima in fasce, e poi procura seri danni. È il tipo d'attaccante che piace a Capello: potente, rapido, pronto al sacrificio supremo (per il bene del Collettivo) con sfiancanti recuperi da faticoso. Un altro concorrente per Savicvic, come noto meno sensibile ai problemi del Gruppo.
 Tutto bene, quindi? Meglio andar cauti. Il Milan vince e diverte, okay, però la «nuova-



Atalanta di Francesco Guidolin non sembra, a occhio e croce, un banco di prova decisivo. Vaporosa a centrocampo, leziosa nella sua difesa a zona, la squadra bergamasca è una pallida contropartita dell'Atalanta tosta e taragna dei precedenti campionati. La coppia d'attacco è rapida, ma è spesso imprecisa. Ganz, forse non nella domenica giusta, ha gettato nella spazzatura due comode opportunità: la prima, al terzo minuto, dopo aver saltato Albertini (il suo tiro viene respinto da Rossi); la seconda gliela offre Tassotti con uno svarione da pedone lo sbirio: basterebbe mirare l'angolo giusto, ma Ganz s'incarta con un tiro che finisce abbondantemente fuori.
 Ecco, allora, per il Milan la prima avvertenza: nel calendario non c'è sempre l'Atalanta. Spesso, anzi, capita di trovare delle squadre meno sciantose, ma più sostanziose, che badano soprattutto a non prenderle. Squadre che, negli ultimi tempi, hanno dato parecchi problemi agli uomini di Capello. La seconda avvertenza, per i rossoneri, tocca un tasto delicato che coinvolge difesa e centrocampo: il Milan rischia troppo. Anche con l'Atalanta ha rischiato in almeno tre occasioni di essere infilato come un tordo: e un minuto prima del raddoppio di Raducioiu, Orlandini scheggiava la traversa con un tiro dal limite dell'area (50'). Baresi e Costacurta spesso sono in affanno, anche se la causa dei loro problemi

MICROFONI APERTI

Capello: «Dei primi 40 minuti sono molto soddisfatto. Hanno fatto quello che chiedevo. Hanno messo in mostra velocità, determinazione e verticalizzazione».
Guidolin: «Sono deluso, mi aspettavo un'altra partita con un'Atalanta in grado di aggredire di più e di non subire. È questione di forza e il Milan ha dimostrato di averla».
Erario: «Non poteva esserci miglior esordio a San Siro. E non scordatevi che ci siamo trovati di fronte una squadra che giocava al calcio e non buttava i palloni in tribuna».
Boban: «Siamo usciti da una notte buia come quella di Piacenza. Il mister ci ha spiegato dove avevamo sbagliato e abbiamo cercato di rimediare agli errori. Così è venuto fuori un Milan aggressivo e corto. Loro? Non hanno fatto una brutta partita ma si sono trovati pressati ovunque».
Papin: «Abbiamo giocato con la testa, abbiamo giocato bene. Prima abbiamo controllato la partita poi siamo andati di contropiede. Siamo sulla strada giusta per cominciare a far bene. Un rimpianto? Sì, c'è mancato poco che non riuscissimo a segnare 4 o 5 gol. Pazienza. Io mi sono comunque divertito».
Sauzee: «Per quindici minuti siamo riusciti a tenere poi è venuto fuori il Milan, sempre una grande squadra. Ne sentiremo parlare molto anche quest'anno. Noi invece abbiamo ancora bisogno di migliorare e di acquistare una nuova mentalità».
 Luca Caioli

PUBBLICO & STADIO

C'è Silvio Larini in tribuna. Abbronzatissimo ed elegante come al solito siede vicino a Leonardo Mondadori e, poco sopra, a Silvio Berlusconi. Il gran faccendiere Psi, a quanto pare è anche milanista. Ma per lui nessuna poliziesca attenzione tutta rivolta agli ultrà atalantini. Prima della partita si fanno tutti vade Caprilli scortati dalla polizia. Invocano a gran voce «Berlusconi in galera»! Prendono posto nel primo anello della curva nord. Tutto tranquillo nel loro settore fino a quando non parte un razzo all'indirizzo del campo e un po' di bottigliette verso la polizia che li chiude da ogni parte. Spettatori 65.838, abbonati 58.207, paganti 7.631, quota abbonati lire 1.565.433.333, incasso lire 265.838, introito totale lire 1.822.275.333.
 Luca Caioli

Provincia ostica per la squadra di Zoff, costretta ad inchinarsi di fronte ai volitivi grigiorossi. Di Nicolini il gol vincente, per Gascoigne traversa di consolazione

La crisi della quarta partita

1 CREMONESE
 Turci 6.5, Gualco 7, Pedroni 7.5, Cristiani 6, Colonnese 6 (52' Bassani 6), Verdelli 5.5, Giandebiaggi 6.5, Nicolini 6.5 (44' Ferraroni 6), Dezotti 6, Maspéro 6, Tentoni 7 (12' Mannini, 14 Lucarelli, 16 Florjancic).
 Allenatore: Simoni

0 LAZIO
 Marchegiani 6, Negro 6, Favalli 6, Di Matteo 5.5, Luzzardi 6, Cravero 6 (70' Di Mauro), Bacci 5, Doll 7, Casiraghi 5, Gascoigne 7 (58' Saurini 5), Winter 5.5 (12' Orsi, 13 Bergodi, 14 De Paola).
 Allenatore: Zoff

ARBITRO: Collina di Viareggio 5.5.
 RETI: 19' Nicolini.
 NOTE: Angoli 6-2 per il Lazio. Giornata molto calda. Terreno in ottime condizioni, spettatori 12.2mila circa. Ammoniti: Doll per simulazione, Cravero e Luzzardi della Lazio; Giandebiaggi, Cristiani e Ferraroni della Cremonese.

CLAUDIO TURATI

CREMONA. Dopo la vittoria interna sul Napoli e le due proibitive trasferte (Juventus e Inter) che l'hanno vista soccombente ma con il minimo scarto di reti e di gol, la Cremonese ha ieri cercato di capire quale avrebbe potuto essere il suo ruolo in questo campionato. Simoni, anche a causa degli infortuni presenta una formazione suggestiva: quella stessa della promozione dello scorso anno. Per contro Zoff optava per Bacci al posto dell'infortunato Fuser e in media scorgeva Di Matteo. Disco verde anche per Gascoigne. La Cremonese si schiera a uomo secondo logica con Gualco su Casiraghi e Colonnese su Doll ma soprattutto (mossa vincente) incolla Pedroni su Winter notoriamente fattore di gioco dei laziali. Giandebiaggi segue come un'ombra Gascoigne.
 Così disposta la Lazio fatica molto a trovare i collegamenti e si affi-

MICROFONI APERTI

Simoni: «Abbiamo vinto contro un'ottima squadra, siamo riusciti a spegnere le loro fonti di gioco, colpendo in contropiede e a limitare i danni, controllando a dovere le loro offensive sempre più pressanti. Purtroppo non riesco a gioire completamente per questa nostra vittoria, visti gli infortuni capitati a Nicolini e Colonnese. Non navighiamo nell'abbondanza: soprattutto a centrocampo mi verranno a mancare per un po' di tempo gli uomini cardine, e per noi si profilano tempi duri. Ho visto una Lazio che portava avanti bene la palla, forse un po' lentamente, ed è stato per questo che la mia squadra ha avuto l'opportunità di chiudere bene i varchi».
Zoff: «Ci è andata male. Non siamo riusciti a buttarla dentro nonostante un secondo tempo tutto preteso e marcatura, intelligente nell'impostazione. Pensavamo di fare meglio. Abbiamo fatto soffrire i nostri avversari, che però si sono difesi con decisione. Hanno avuto il merito di passare per primi in vantaggio, e su quel gol hanno costruito la partita».

GULIANO CESARATTO

CREMONA. Dopo la vittoria interna sul Napoli e le due proibitive trasferte (Juventus e Inter) che l'hanno vista soccombente ma con il minimo scarto di reti e di gol, la Cremonese ha ieri cercato di capire quale avrebbe potuto essere il suo ruolo in questo campionato. Simoni, anche a causa degli infortuni presenta una formazione suggestiva: quella stessa della promozione dello scorso anno. Per contro Zoff optava per Bacci al posto dell'infortunato Fuser e in media scorgeva Di Matteo. Disco verde anche per Gascoigne. La Cremonese si schiera a uomo secondo logica con Gualco su Casiraghi e Colonnese su Doll ma soprattutto (mossa vincente) incolla Pedroni su Winter notoriamente fattore di gioco dei laziali. Giandebiaggi segue come un'ombra Gascoigne.
 Così disposta la Lazio fatica molto a trovare i collegamenti e si affi-

Giallorossi senza Mihajlovic ma con Garzya: match nervoso, si rivede Rizzi-gol Ospiti sempre in vantaggio, di Buso, Di Canio e Ferrara i gol della vittoria

Mazzone, mazzate partenopee

2 ROMA
 Longo 6.5, Garzya 7 (72' Searchilli s.v.), Lanna 5.5, Bonacina 4.5, Comi 6.5, Carboni 6, Haessler 6.5, Piacentini 6, Balbo 5.5 (48' Muzzi 6), Giannini 6, Rizzitelli 6 (12' Pazzagli, 13 Benedetti, 14 Berretta).
 Allenatore: Mazzone

3 NAPOLI
 Tagliatela s.v. (15' Di Fusco 5.5), Ferrara 7, Corradini 6, Gambaro 6, Cannavaro 6.5, Bia 6, Di Canio 7 (80' Nela 6), Bordin 5.5, Buso 6.5, Thern 7, Poccchia 7 (14 Polignano, 15 Corini, 16 Caruso).
 Allenatore: Lippi

ARBITRO: Cardona di Milano 6.5.
 RETI: 25' Buso, 45' Rizzitelli, 52' Di Canio, 54' Bonacina, 68' Ferrara.
 NOTE: Angoli: 9-6 per la Roma. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Pecchia e Carboni. Espulsi: Piacentini e Bonacina. Uscito per infortunio Tagliatela.

MICROFONI APERTI

Mazzone: «Era una vita che non perdeva partite così. Comunque è presto per condannare la squadra. Qui si drammatizza troppo: diamoci una calmata, io ho promesso una classifica medio-alta e un posto in Uefa, ma datemi tempo».
Lippi: «Oggi c'era una calamita all'incrocio dei pali della porta della Roma. È una gioia immensa per noi vincere a Roma dopo le diffidenze di questi ultimi due mesi».
Garzya: «Non è la vera Roma. Mazzone vuole un gioco più verticale».
Giannini: «Entriamo in campo tro-

GULIANO CESARATTO

ROMA. Carlo Mazzone, forse, vincerà il braccio di ferro con i «lativi» dello spogliatoio giallorosso, ma intanto lascia i due punti del «Olimpico ai tradizionali avversari del derby del sud. Con la «perla» Mihajlovic direttamente in tribuna, ma con gli altri «ribelli», Giannini Haessler-Rizzitelli, regolarmente in campo e orgogliosamente combattivi, è infatti dell'allenatore quasi tutto il peso di questa opaca figura. Contro di lui, contro le sue teorie battagliere, ha giocato pulito un undici partenopeo perfettamente conscio delle proprie forze formato «economico». Ha giocato a uomo mostrando sempre miglior condizione atletica, ha calibrato spietatamente le poche occasioni, è ripartito senza complessi quando, per due volte, è stato raggiunto prima da un presevole e nostalgico quizzo di Rizzi-gol, poi dalla casualità di un rimpallato sul piede di Bonacina.
 Meriti napoletani quindi, e de-